

«Studi italiani»

Semestrale internazionale di letteratura italiana fondato da
Riccardo Bruscastelli, Giuseppe Nicoletti, Gino Tellini

anno XXXV, fascicolo 1, gennaio-giugno 2023

LUIGI PULCI E LA CULTURA POPOLARE

S O M M A R I O

LUCA DEGL'INNOCENTI, *Premessa*, p. 3; FRANCA STROLOGO, *I due draghi e un amore di Ulivieri: dall'«Orlando» al «Morgante»*, p. 5; CHRISTINE OTT, *«Unto e bisunto come un berlingaccio». La «popolarità» del grasso in Luigi Pulci*, p. 31; MARCO VILLORESI, *Pulci, Lorenzo e l'estetica dell'osceno*, p. 57; ALESSIO DECARIA, *Frati e predicazione nella vita e nell'opera di Luigi Pulci*, p. 77; GABRIELE BUCCHI, *Una strage in cucina. «La guerra della Quaresima e del Carnevale» tra immaginario popolare e reminiscenze letterarie*, p. 101; PAOLO RONDINELLI, SALOMÉ VUELTA GARCÍA, *Due facce della ricezione paremiografica fiorentina del Pulci: il «Morgante» nelle raccolte di Francesco Serdonati e Girolamo da Sommaia (secoli XVI-XVII)*, p. 119; LUCA DEGL'INNOCENTI, *Luigi Pulci maestro dei canterini*, p. 141; *Indice dei nomi*, p. 171; *Indice dei personaggi*, p. 177; *Collaboratori*, p. 179.

LUCA DEGL'INNOCENTI, *Premessa*

FRANCA STROLOGO, *I due draghi e un amore di Ulivieri: dall'«Orlando» al «Morgante»*

Sulla scorta del dibattito intorno alla priorità cronologica dell'*Orlando* o del *Morgante*, e di qui intorno al ruolo di Luigi Pulci nella fondazione del genere del poema cavalleresco nella storia della letteratura italiana, in questo intervento si riprenderà in esame l'episodio che, sullo sfondo di un deserto-foresta, vede protagonisti Rinaldo, un drago e un leone. Si tratta di un segmento testuale che è stato peraltro ben frequentato nella letteratura critica. Si confronterà questo episodio con quello successivo della lotta con un altro drago da parte di Ulivieri per la salvezza della principessa Forisena, che è il primo dei due grandi amori del giovane paladino. Si rifletterà sulle presunte aporie nell'*Orlando*, sulle aporie presenti nel *Morgante*, e sui meccanismi che regolano le ampie strutture narrative dell'*Orlando* e del *Morgante*; si rifletterà anche sulla possibilità o meno di una lettura in chiave allegorica del poema pulciano, specie alla luce del legame del *Morgante* con l'*Orlando*, e con quella parte del mondo della cultura "popolare" che l'*Orlando* porta con sé.

In the wake of the debate on the chronological priority of *Orlando* or *Morgante*, and thus on the role of Luigi Pulci in establishing the genre of the chivalric poem in the history of Italian literature, this essay will examine the episode in which Rinaldo, a dragon and a lion are the protagonists, set against the backdrop of a desert-forest. This section of the text has been widely discussed in critical literature. We will compare this episode with the following one, in which Ulivieri fights another dragon to rescue the princess Forisena, the first of the young paladin's two great loves. We will consider the presumed aporias in *Orlando*, the aporias in *Morgante*, and the mechanisms regulating the broad narrative structures of both works; we will also consider the possibility of an allegorical reading of Pulci's poem, particularly in light of *Morgante's* relationship with *Orlando*, and with that part of the world of "popular" culture that *Orlando* represents.

CHRISTINE OTT, «*Unto e bisunto come un berlingaccio*». La “popolarità” del grasso in Luigi Pulci

Leggere il *Morgante* come “epos della gola” e rilevare come Pulci sfrutti un immaginario popolareggiante legato al cibo e al corpo con intenti comici e sovversivi sono luoghi comuni ben consolidati della critica. Il presente articolo si propone di dimostrare che, in realtà, il rapporto di Pulci con la cultura popolare è più complesso di quanto generalmente ritenuto. Contro una chiave di lettura ispirata alla binarietà bachtiniana di alto/basso, colto/popolare, corpo grottesco/corpo “classico”, la mia analisi mostra come Pulci, utilizzando una prospettiva mobile e cangiante, si pone al di fuori e contro entrambi i poli.

Reading the *Morgante* as an “epos of gluttony” and noting how its author exploits popular imagery related to food and the body with comic and subversive intentions are well-established approaches to Pulci’s epic. This article aims to show that, however, Pulci’s relationship with popular culture is more complex than generally assumed. Against a reading inspired by the Bachtinian binary of high/low, cultured/popular, grotesque body/’classical’ body, my analysis shows how Pulci, using a mobile and changing perspective, criticizes both ‘high’ and ‘low’ culture, and adopts a point of view that remains outside of these binaries.

MARCO VILLORESI, *Pulci, Lorenzo e l'estetica dell'osceno*

L’articolo analizza il potente gusto dell’osceno nel linguaggio e nella poesia di Luigi Pulci e Lorenzo de’ Medici. In particolare, l’indagine si concentra su brani del *Morgante*, ma anche della *Beca da Dicomano*, dell’*Uccellazione di starne*, e su alcuni canti carnascialeschi.

The article analyzes the powerful taste for the obscene in the language and poetry of Luigi Pulci and Lorenzo de’ Medici. In particular, the investigation

focuses on passages from *Morgante*, but also from *Beca da Dicomano*, from *Uccellazione di starne*, and on some carnival songs.

ALESSIO DECARIA, *Frati e predicazione nella vita e nell'opera di Luigi Pulci*
Il saggio ripercorre le turbolente relazioni di Luigi Pulci coi frati, e in particolare con i predicatori, fondandosi sui numerosi riferimenti alla predicazione all'interno delle varie opere del poeta e su alcuni episodi della sua biografia, concentrati soprattutto nei suoi ultimi anni. In particolare, il rinvenimento di un nuovo sonetto che si riferisce alle reazioni suscitate dal lungo capitolo palinodico scritto da Pulci alla fine della sua vita, la *Confessione*, permette di chiarire alcuni aspetti del contrastato rapporto di Pulci con Savonarola, che in più occasioni prese di mira il poeta del *Morgante*, anche dopo la sua morte.

The essay traces Luigi Pulci's turbulent relationships with the friars, and in particular with the preachers, basing on the numerous references to preaching within the various works of the poet and on some episodes of his biography, concentrated above all in his last years. In particular, the discovery of a new sonnet which refers to the reactions aroused by the *Confessione*, a long palinodic poem written by Pulci at the end of his life, allows us to shed new light on some aspects of Pulci's conflicted relationship with Savonarola, who on several occasions picked on the Florentine poet, even after his death.

GABRIELE BUCCHI, *Una strage in cucina. «La guerra della Quaresima e del Carnevale» tra immaginario popolare e reminiscenze letterarie*
Questo contributo si occupa di un cantare anonimo della fine del Quattrocento (la *Guerra o Contrasto della Quaresima e del Carnevale*) che riprende il motivo folklorico del *combat* tra le due personificazioni dell'anno. Attraverso un'analisi del cantare, il contributo intende valorizzare questo testo di lunga fortuna come un caso precoce di

ricezione dello stile e dell'immaginario pulciano nel poema in ottave, nonché come una sorta di incunabolo del genere eroicomico in volgare applicato alla sfera del cibo.

This contribution will focus on an anonymous *cantare* of the last 15th century (*Guerra della Quaresima e del Carnevale*) which represents the war between Carnival and Lent. The anonymous canterino borrows the imagery as well some rhetorical figures (e.g. hyperbole) from the *Morgante* to evoke the comic combat between meat and vegetables. The text can be considered an interesting case of the early reception of Pulci's poem as well as an example of mock-eroic poem applied to the world of food.

PAOLO RONDINELLI, Salomé Vuelta García, *Due facce della ricezione paremiografica fiorentina del Pulci: il «Morgante» nelle raccolte di Francesco Serdonati e Girolamo da Sommaia (secoli XVI-XVII)*

Il saggio intende indagare due momenti della ricezione del *Morgante* a Firenze, avvenuti tra i secoli XVI e XVII, attraverso un tema ancora poco studiato che si colloca al centro dei rapporti tra storia della lingua, paremiologia e letteratura: la presenza delle *paremie* pulciane all'interno delle raccolte paremiografiche approntate dal poligrafo toscano Francesco Serdonati e dal nobile fiorentino Girolamo da Sommaia. L'obiettivo è quello di fornire un inedito studio sul ruolo svolto dalla paremiografia nel *Morgante*, opera che da un lato eredita, spesso rielaborandolo, un sapere tradizionale e dall'altro diviene a sua volta fonte di proverbi e locuzioni e frasi proverbiali per i raccoglitori successivi.

The essay intends to investigate two moments in the reception of *Morgante* in Florence, which took place between the sixteenth and seventeenth centuries, through a little-studied topic that is at the interface of the history of the Italian language, paremiology and literature: the presence of pulcian *paroemias* within the paremiographic collections compiled by the Tuscan polygraph Francesco Serdonati and the Florentine

nobleman Girolamo da Sommaia. Our aim is to provide an unprecedented study on the role played by paremiography in *Morgante*, a work that on the one hand inherits, often reworking it, a traditional knowledge and on the other hand becomes, in its turn, a source of proverbs, phrases and proverbial phrases for subsequent bookbinders.

LUCA DEGL'INNOCENTI, *Luigi Pulci maestro dei canterini*

Questo saggio indaga l'influenza esercitata dal magistero di Pulci sull'arte dei cantimpanca fiorentini del primo Cinquecento, servendosi in particolare dell'ampia e complessa casistica offerta dal *Primo libro de' Reali* dell'Altissimo, testo paradigmatico di quell'arte. I cantari del Primo libro condividono con quelli del *Morgante* lo sperimentalismo lessicale (tra citazioni allusive ed emulazioni a oltranza), il funambolismo stilistico (iperbolico, comico-realistico, grottesco) e anche – forse meno prevedibilmente – l'orgogliosa autorappresentazione dell'autore come intrattenitore brioso ed insieme sapiente educatore della propria comunità. Il caso di studio evidenzia perciò quanto fosse profondo l'impatto della ricerca pulciana sulla poesia orale e sulla narrativa cavalleresca dei decenni successivi, e insieme quanto fossero geneticamente affini i cantari del *Morgante* e quelli recitati in piazza, in una dialettica di mutui scambi tra le dimensioni della scrittura e della *performance* essenziale per le fortune della narrativa cavalleresca nel Rinascimento.

This essay investigates the influence of Pulci's mastery on the art of early 16th-century Florentine *cantimpanca*, taking particular account of the extensive and complex documentation provided by the *Primo libro de' Reali* of the Altissimo, a text paradigmatic of that art. The *cantari* of the *Primo libro* and those of the *Morgante* share lexical experimentalism (ranging from allusive quotations to outright emulations), stylistic wizardry (hyperbolic, comic-realistic, grotesque) and also - perhaps less predictably - the author's proud self-representation as a spirited entertainer and at the same time a wise educator of his community. This

case study thus highlights how deep the impact of Pulci's experimentation was on the oral poetry and chivalric fiction of the following decades, and at the same time how genetically related were the *cantari* of *Morgante* and those recited in the piazza, in a mutual interplay between the dimensions of writing and of performance that was crucial to the developments of chivalric fiction in the Renaissance.